



Nestore Informa

Marzo 2011 - N° Venti

Indice

Assemblea Ordinaria dei Soci

Dove va l'Associazione

La campagna soci del 2011

I nostri corsi:

- *Una nuova avventura: il TLP*
- *Corso di Orientamento al Volontariato: 12ª edizione*
- *Laboratorio di narrazione autobiografica: 4ª edizione*
- *Testimonianza di un'allieva*
- *Approfondimenti: un Laboratorio "avanzato" ad aprile*

Il Progetto Grundtvig dopo il 2º step

- *Milano 24 e 25 febbraio: un altro passo avanti*
- *Cronache mondane da un seminario europeo*

Focus sul volontariato

- *Tavola rotonda del 25 gennaio 2011*
- *La fortuna di essere utile agli altri" di Don Rigoldi*
- *Un volontario Nestore alla Fondazione Manuli di Roberto Ricci*

I giovedì del libro (gennaio - maggio 2011)

Dai nostri soci: i gruppi

- *Animazione: La Festa di Natale ... e altro*
- *Counseling: Il volontariato si racconta*
- *Intergenerazionalità: Bilancio di un secondo anno di attività*

"Vita Nova": indagine qualitativa-biografica di Enrico Oggioni

Ugo Pagliari, un grande dell'Umanitaria (dal volume "Li ho visti così" di Luigi Guatri)

Notizie in breve

- *Osservatorio sulla qualità della vita a Milano*
- *I concerti dell'Umanitaria "Camera con Vista"*
- *Calendario Nestore (marzo – giugno 2011)*

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

26 marzo 2011

L'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Nestore si terrà in prima convocazione alle ore 8.30 di sabato 26 marzo 2011 e in seconda convocazione alle ore 9.30 dello stesso giorno, presso la sede di Via Dave-rio 7 – Sala Facchinetti – (ingresso da Via San Barnaba 48) con il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione sull'attività svolta nel 2010**
- 2. Progetto Grundtvig: stato dell'arte**
- 3. Bilancio consuntivo 2010**
- 4. Previsioni di spesa 2011**
- 5. Attività in programma**
- 6. Approvazione nuove quote associative dal 2012**
- 7. Varie ed eventuali**

Si ricorda che, in base allo Statuto vigente dall'anno 2007, ogni socio (persona fisica o giuridica) ha diritto a un solo voto e può essere portatore di non più di tre deleghe.

Dove va l'Associazione

Forse avrete già sentito dire quello che leggerete qui, e lo sentirete ancora ripetere, ma non è inutile ribadire *"chi siamo ora"*, anche per chi ci conosce meno.

In una delle ultime riunioni fra soci Nestore mi sono sentita chiedere "perché dici *noi* e *voi* come se fossimo in contrapposizione?", e certo non era questa la mia intenzione nei confronti dei soci attivi che lavorano nei

gruppi, né di quanti aderiscono e condividono le finalità dell'Associazione. Che è purtroppo, ed è stata finora un modello abbastanza raro, se non unico, nel nostro Paese.

Ma è bene che tutti noi siamo consapevoli del fatto che nell'Associazione da sempre convive una doppia anima: siamo cioè un *centro che studia*, si aggiorna e si confronta con quanto accade fuori da noi, da Milano e anche dall'Italia, sui temi del pensionamento e dell'anzianità attiva, e siamo al contempo un *network di persone*, già pensionate che scambiano idee, relazioni e riflessioni su sé stesse, e agiscono consapevolmente alla ricerca di un progressivo benessere per il tempo di vita che ci è dato vivere. Grazie a Nestore, abbiamo scoperto che ci piace stare assieme e che il senso di quanto facciamo è potenziato dallo stimolo proposto nei corsi e condizionato da tutta una serie di variabili (salute, tempo, situazione familiare ed economica, rapporti sociali, ecc.).

Sapere questo ci rende forti e disponibili a crescere, ad apprendere ancora e a sentirci utili e integrati nella società, anche se il "lavoro retribuito" nel senso formale e organizzato del termine è per noi un capitolo chiuso, almeno nella cultura e nella congiuntura attuali del nostro Paese.

Eppure, anche in questo senso abbiamo qualcosa da imparare attraverso lo studio, il confronto e lo scambio con quanto avviene in altri paesi europei. Con il progressivo invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita media di tutti, si sta imponendo sempre più la necessità di valorizzare il contributo e l'impegno di coloro che avanzano nell'età, invertendo il circolo vizioso dei "pensionati come vuoti a perdere" e innescando un altro circolo virtuoso dove hanno spazio e dimora l'apprendimento permanente, l'utilità sociale e il possibile prolungamento della vita lavorativa oltre la soglia attuale. Si intende: senza scapito ai giovani che debbono e hanno diritto ad entrare nel mondo del lavoro, e senza nuocere o impattare negativamente con il desiderio di riposo e di benessere individuale di coloro che si sono conquistati questi come primari obiettivi di vita, attraverso lunghi anni di lavoro e di contribuzioni alle casse dello Stato.

Queste sono un po' le conclusioni cui siamo giunti nell'ultimo seminario europeo tenutosi a Milano il 24 e 25 febbraio u.s., in quanto partner del Progetto Grundtvig assieme ad altri quattro Paesi. E alla messa

a punto di una proposta concreta da sottoporre al nostro sponsor europeo stiamo lavorando (e continueremo a lavorare fino al 2012) assieme ai nostri compagni di viaggio.

La crescente complessità della nostra Associazione è evidente e ci impone continue sfide e un costante impegno che coinvolge tutti "noi" a metterci in gioco, finché potremo e ne avremo voglia.

Tutto quanto fa l'Associazione in modo condiviso porta acqua al mulino dei nostri obiettivi: sentirci vivi, invecchiare in modo attivo e consapevole, essere disponibili agli altri.

E concludo sintetizzando le tre idee forza su cui poggia tutta l'attività dell'Associazione oggi, e che rappresentano il nostro modello anche per i prossimi anni: 1) la preparazione al pensionamento nel senso più ampio del termine; 2) l'invecchiamento attivo nelle sue molteplici accezioni; 3) l'orientamento al volontariato come modalità per sentirci utili e appartenenti alla società che ci circonda e nella quale vogliamo continuare a vivere.

Fiorella Nahum

La campagna soci del 2011

La campagna soci si ripropone ogni anno con notevoli elementi di incertezza, perché per noi è come una "pagella" di qualità e di interesse su quanto abbiamo fatto nell'anno che sta per finire.

E il 2010 si dimostra essere stato un anno ricco di attività e di novità gradite ai soci, perché l'andamento della campagna di quest'anno, iniziata a ottobre 2010, sta raggiungendo un livello leggermente superiore a quello dell'anno scorso. Infatti nel 2011 confidiamo di raggiungere e forse superare, anche se di poco, i 170 soci, a fronte dei 164 del 2010.

L'impegno è stato maggiore rispetto al passato in quanto, per la prima volta abbiamo anche privilegiato la fidelizzazione dei vecchi soci realizzando progetti dedicati specificamente a loro (corso TLP riservato a chi aveva già frequentato altri corsi Nestore; prossimo Laboratorio di approfondimento sui temi della narrazione (auto) biografica già frequentato con Stefania Freddo), e forse abbiamo beneficiato di una maggiore notorietà all'esterno grazie anche al Progetto Grundtvig, oltre all'aumento complessivo delle attività culturali e dei gruppi che

ci hanno permesso di acquisire nuovi iscritti ai progetti tradizionali Nestore.

Quaranta sono finora i nuovi soci, ovvero il 25% del totale.

Ci sentiamo abbastanza soddisfatti, anche se si tratta per noi di una sfida crescente alla nostra sopravvivenza perché la crisi economica ci penalizza e crescono le difficoltà di individuare canali di comunicazione più efficaci, mirati al reclutamento di soci e di iscritti.

In particolare quest'anno abbiamo avuto ben due *handicap* nella nostra campagna promozionale:

1. ci è venuto a mancare il valido aiuto dell'AIM (Associazione Interessi Metropolitan) che attraverso Internet Saloon è stata per noi sempre un buon serbatoio di persone interessate al nostro corso di Orientamento al Volontariato e al Laboratorio di Narrazione (auto)biografica, divenuto ormai un classico molto apprezzato del nostro portafoglio.
2. Inoltre, dal nostro socio sostenitore ALDAI ci è venuto a mancare, per ragioni interne e ci auguriamo contingenti, l'appoggio (che ci è sempre stato dato), della diffusione e pubblicizzazione del nostro corso di orientamento al volontariato nella loro rivista interna "Dirigenti Industria".

In conclusione, quello che più ha funzionato quest'anno, come ogni anno del resto, è stato il "porta a porta" e il "passaparola" tra i soci, a conferma di quanto il loro sostegno e contributo sia parte integrante e motore per la nostra Associazione.

Un grazie di cuore a tutti loro.

Alberto di Suni

I nostri corsi

Una nuova avventura: il TLP

Il ciclo di seminari avanzati, denominato per brevità TLP (Transizione Lavoro Pensionamento) che mira alla formazione di esperti, che possano contribuire alla diffusione di una nuova cultura del pensionamento e diventare a loro volta possibili operatori in queste tematiche, è iniziato il 2 febbraio con la brillante sessione del Prof. Renzo Scortegagna dell'Università di Padova, e sta procedendo settimanalmente verso il suo completamento il 7 aprile p.v.

Si è trattato davvero di una nuova avventura, con un

esito insperato, e al di sopra delle nostre aspettative, per molti motivi:

- è la prima volta che l'Associazione offre un seminario di secondo livello alle persone che avevano già frequentato il primo corso base;
- per la prima volta, noti esperti e professori universitari di alto livello hanno dato la loro collaborazione gratuita a un corso Nestore;
- per la prima volta ai partecipanti, tutti soci, è stato richiesto un modico contributo spese in denaro.

Pur con queste novità che sembrerebbero restringere il campo delle adesioni, vi è stato un numeroso afflusso di richieste che ci hanno evidenziato l'impegno e l'orientamento dei nostri soci verso un apprendimento permanente, e il loro bisogno di approfondimento dei temi inerenti i vari aspetti della transizione al pensionamento e l'invecchiamento attivo che sembrano aprire per noi nuove opportunità formative e applicative. Non è un caso che anche il Laboratorio di Narrazione (auto)biografica tenuto da Stefania Freddo, abbia avuto oltre 25 richieste per un ulteriore approfondimento da parte dei partecipanti che hanno frequentato la prima fase: una risposta avanzata in questo senso è già in programma.

Tornando al TLP, le 10 sessioni, concatenate fra loro da un'impalcatura comune, vertono ognuna su un tema monografico affascinante e centrale nella dimensione di vita di un pensionato, quale è il socio Nestore: non è escluso quindi che in eventuali future edizioni possano essere frequentate singolarmente in modo indipendente una dall'altra e che altri temi si aggiungano in una prospettiva di formazione permanente.

I temi già trattati, tutti con piena soddisfazione e un eccellente livello di esposizione e di dibattito sono stati finora:

- *Andare in pensione. Cambiamento esistenziale e nuova opportunità sociale*, con il Prof. Renzo Scortegagna dell'Università di Padova;
- *Fatti, cifre, problemi: pensionamento e mercato del lavoro* con il Prof. Francesco Marcaletti dell'Università Cattolica di Milano;
- *Raccontarsi per conoscersi*, con il Prof. Duccio Demetrio dell'Università Milano Bicocca
- *Il denaro e le risorse economiche*, con il Dr. Roberto Brunelli e il Dr. Francesco Villani;
- *I rapporti familiari: uomini e donne*, con la Dr.ssa

Barbara Mapelli dell'Università di Milano Bicocca.

Il prossimo incontro sarà per martedì 15 febbraio con la Prof.ssa Carla Facchini dell'Università Milano Bicocca sul tema *“Solidarietà e reti sociali*, e il successivo, con la Prof.ssa Ottavia Albanese, sulla *“nonnitudine”*.

Va inoltre recuperato un incontro sul tema *Salute e benessere fisico*.

Il ciclo dei dieci incontri programmati si concluderà il 7 aprile, e, non è detto che non venga ripetuto o che non possa diventare un'iniziativa di “formazione permanente” da proporre anche l'anno prossimo, visto l'entusiasmo e l'interesse suscitati.

Corso di Orientamento al Volontariato: 12ª edizione

Anche quest'anno, con molta fatica causa mancanza di finanziamento da parte del CSV, siamo riusciti ad organizzare il corso di “Orientamento e Preparazione ad Attività di Volontariato per Pensionandi e Pensionati” che è partito lunedì 7 marzo e terminerà giovedì 21 aprile.

Grazie al passaparola tra i partecipanti delle edizioni precedenti e alle segnalazioni comparse sui Media abbiamo raccolto 20 iscritti, in prevalenza uomini. Il background professionale è piuttosto vario: dal libero professionista, all'imprenditore, a vari insegnanti; c'è chi è già in pensione da tempo, chi ci sta andando e chi ci andrà magari tra 6/7 anni. L'elemento nuovo che ci ha colpito è che tutti hanno già fatto esperienza di volontariato, talvolta con qualche delusione.

Sono tutti molto motivati, attivi, partecipativi, come del resto spesso capita in questi corsi, e dimostrano voglia di “fare gruppo”

È sempre molto stimolante e istruttivo fare nuovi incontri con persone dalle diverse esperienze che ci possono servire per tarare meglio e aggiornare i nostri corsi.

Laboratorio di narrazione (auto)biografica: 4ª edizione

È ormai un classico nell'ambito delle attività formative Nestore, il Laboratorio di Narrazione (auto) Biografica tenuto da Stefania Freddo in 6 sessioni, una volta l'anno.

Il suo immancabile e crescente successo e l'entusiasmo che suscita sempre in tutti coloro che lo frequentano, ci hanno condotto a programmarne una quarta edizione

anche quest'anno per il mese di ottobre (le date precise non sono ancora state decise e saranno comunicate più avanti).

Purtroppo, per i motivi congiunturali che penalizzano tutti, e soprattutto un'associazione come la nostra, questa volta dovremo chiedere ai partecipanti un modesto contributo per l'iscrizione. Siamo certi che nessuno si sottrarrà, tanto più che questa sarà una nuova inevitabile prassi per tutti i corsi che saranno erogati dal secondo semestre in poi.

Chiudiamo con una nota lieta: Stefania Freddo ha da poco avuto un bel maschietto, cui ha dato il nome di Nicolò. Al neonato e alla sua mamma, tutti gli auguri dei suoi ex allievi e degli amici di Nestore.

Testimonianza di un'allieva

“**C**aro Alberto, mi hai chiesto e ti ho promesso una relazione sul laboratorio, recentemente conclusosi, di scrittura autobiografica.

Eccola qui, sia pure con un certo ritardo.

Ripercorrere la mia vita con la memoria, insieme agli altri, con lo stimolo e la supervisione carismatica della dott.ssa Stefania Freddo, me ne ha fatto ritrovare le energie proprie di ogni stagione della vita stessa.

Per ritrovare intendo rientrare in possesso, cioè sentire in me le qualità proprie delle varie stagioni dell'esistenza. Quelle che sono andate perdute con il trascorrere del tempo e degli eventi, e che sarebbe stato meglio portare ancora con sé nel proprio cammino.

Così ho sentito di nuovo in me la spontaneità e la semplicità dell'infanzia, per esempio. Negli anni successivi son diventata molto più controllata, anche in famiglia, per cui benvenuto veramente questo ritorno alla freschezza della prima età.

Ho poi ritrovato gli slanci e l'entusiasmo dell'età giovane, con ideali riscoperti e voglia di realizzarli. Desiderio di donazione e così via ...

Non è facile esprimere con chiarezza certi stati d'animo, adesso, qui, per iscritto, ma è bello riviverli in sé, da che erano dimenticati o addirittura quasi mai fino in fondo assaporati.

E poi? Poi il senso di responsabilità dell'età matura, di consapevolezza, senza esaltazioni e senza depressioni.

Ora mi ritrovo più ricca e pur sempre la stessa, più viva

in questa mia terza età ...

Questo per quanto riguarda me ... e del gruppo, che cosa voglio dire? L'ho visto, a me è apparso, come un insieme di care persone che formavano "un cuor solo e un'anima sola", per la loro semplicità nel fare il dono di sé e con il rispetto enorme nell'accogliere quello dell'altro.

Era così bello, tutto questo, era così "bello per me essere lì" (cito ancora la Scrittura) che nella bellezza del gruppo ho come visto la bellezza in se stessa.

È invisibile, l'astrazione, il concetto di bellezza, ma è come se io l'avessi vista al di là di ciò che gli occhi mi facevano vedere. Al di là dei bei visi, delle sagome belle, ho visto con il cuore ciò che la bellezza è.

Grazie a Dio, a Stefania ed ai partecipanti in toto, senza tralasciare gli organizzatori, senza tralasciare te."

Palma Maria Castano

Approfondimenti: un Laboratorio "avanzato" ad aprile

Le venticinque persone che hanno frequentato ad Ottobre il terzo Laboratorio di Narrazione (auto) biografica, hanno chiesto a gran voce a Stefania Freddo la prosecuzione di questo particolare workshop per un ulteriore approfondimento del percorso e dei temi trattati.

È la prima volta che questo si verifica, e ci ha colpito particolarmente non solo l'entusiasmo e l'empatia che la docente ha saputo suscitare nel gruppo in aula, ma anche il fatto che tutti si sono dichiarati disponibili e pronti ad affrontare un costo, pur di riuscire a prolungare l'esperienza.

Così, **in maggio**, (le date precise saranno comunicate non appena vi saranno sufficienti conferme) sarà collocata una seconda fase del Laboratorio, aperta a tutti gli ex-allievi interessati, ma destinata in particolare a quelli che, reduci dal laboratorio di ottobre 2010, confermeranno il loro interesse e la disponibilità a versare un contributo per rendere possibile questa avventura.

Chiediamo fin d'ora agli ex-allievi dell'ultimo laboratorio di telefonare ad Alberto di Suni per dare la loro conferma ad impegnarsi in questo senso.

Stefania, nei limiti di tempo che il suo bimbo neonato le concede, ha già detto con entusiasmo che l'iniziativa la trova consenziente e disponibile a proseguire per **altre**

5 sessioni, le sei già terminate.

Alberto di Suni verificherà con tutti. Ma nel frattempo aspettiamo anche i vostri riscontri per procedere operativamente. Tel. 02/57968324; cell. Alberto di Suni: 338/5724745

Il Progetto Grundtvig dopo il 2° step

Milano 24 e 25 febbraio: un altro passo avanti

Il 24 e 25 febbraio l'Associazione Nestore ha organizzato e ospitato a Milano presso la bella sede della Società Umanitaria, il secondo incontro del Seminario europeo "Senior careers" che rappresenta, come già detto in precedenza (v. Nestore Informa 19), una delle fasi intermedie del progetto di ricerca e scambio biennale Grundtvig, cui l'Associazione partecipa dal 2010.



Progetto Grundtvig: riunione in Sala Saba

Infatti, l'Associazione Nestore, quale rappresentante per l'Italia, è uno dei cinque partners del progetto che si svolge assieme a Danimarca (capofila), Germania, Grecia e Polonia nell'arco di due anni (2010-2012) e prevede cinque seminari internazionali in lingua inglese ciascuno dei quali dedicato ad una specifica fase di avanzamento. Gli altri incontri si sono tenuti ad Aarhus in Danimarca e, dopo Milano, proseguiranno a Heraklion, Grecia a giugno 2011; a Varsavia a fine ottobre, e a Berlino a luglio 2012 per la conferenza conclusiva e la presentazione del rapporto finale allo sponsor europeo.

Che cosa è emerso dall'incontro di Milano?

In brevissima sintesi: come premessa i cinque Paesi si sono dati il compito di studiare e presentare una proposta per offrire un contributo al problema del progressivo

invecchiamento della popolazione e della forza lavoro, comune a tutti i Paesi europei.



A colazione in sala Bauer

Dalle indagini statistiche presentate dai vari partecipanti al seminario di Milano relativamente alle situazioni dei rispettivi Paesi e alla media europea, sono emersi dati molto interessanti e al tempo stesso preoccupanti per il futuro del nostro continente, che meritano profonde riflessioni e interventi specifici in ciascun Paese, e da parte dell'Unione Europea.

Il pensionamento in età relativamente giovane di grandi masse di lavoratori, cui non corrisponde un analogo ingresso al lavoro dei giovani, a causa del decremento delle nascite e della paurosa crisi economica che travaglia tutti i paesi, pone il grande problema di far fronte alla necessità per gli Stati di pagare pensioni sempre più numerose e per un prolungato numero d'anni, a fronte di entrate sempre più esigue (meno soggetti tassabili per alimentare le casse dello Stato). L'ipotesi assunta dal Gruppo "Senior" è che si può aiutare gli anziani a svolgere un ruolo attivo nella società gravando meno sulle casse degli istituti di previdenza, facendoli lavorare più a lungo presso le rispettive aziende e datori di lavoro (pubblici, privati, terzo settore), a patto che essi vengano preparati ad affrontare questa nuova fase della loro vita e a nuovi possibili ruoli adeguati alle loro esperienze, competenze e al loro vigore fisico e psicologico.

Tutto passa naturalmente da alcune variabili fondamentali, le prime delle quali sono il rispetto degli obiettivi personali dei potenziali "lavoratori anziani" e il loro "buono stato di salute".

Da qui l'origine del titolo "Senior careers", scelto per il progetto, e la necessaria rivalutazione e riconoscimento

da parte di tutti (Stato, aziende, sindacati) di investire nella formazione necessaria per mettere i "senior" in grado di continuare a svolgere un ruolo utile per la Società in senso lato, parallelamente al perseguimento di un legittimo benessere individuale.

L'esperienza dell'Associazione Nestore, dedita da oltre 12 anni a perseguire corsi e ricerche offerti a titolo gratuito ai pensionandi e pensionati sul grande tema della transizione al pensionamento per metterli in grado di camminare positivamente nel solco di un "invecchiamento attivo" e di un possibile impegno individuale nel lavoro volontario, è stata riconosciuta un *asset* e le è stato pertanto offerto un partenariato e un contributo per la realizzazione di questo specifico progetto nell'ambito del Progetto Grundtvig.



Omaggio del Museo di Heraklion: disco di Festo (1700 a.C.)

I due giorni di seminario, gli scambi di idee e di esperienze fra i vari partner, tutti diversi fra loro e tutti seriamente impegnati ad elaborare proposte comuni per la prosecuzione del lavoro, sono stati molto soddisfacenti e sembrano preludere ad output di eccellente livello qualitativo alla fine del percorso nell'estate 2012. La terza tappa di questo lavoro ci attende ad Heraklion il 16 e il 17 giugno.

L'Associazione Nestore ringrazia, oltre al Grundtvig, i propri soci, i docenti dell'Università Cattolica di Milano, che sono parte fondante di questo progetto, e la Società Umanitaria che ha ospitato nei suoi chiostri tutto l'evento.

Fiorella Nahum

Cronache mondane da un seminario europeo

Alla ripresa dei lavori lo scorso settembre l'Associazione Nestore ha dovuto affrontare, fra le altre, tutte le problematiche collegate all'organizzazione del

Seminario Europeo “Senior Careers”, previsto a Milano per il 24 e 25 febbraio 2011 nell’ambito del partenariato Grundtvig, non soltanto quella inerente alla struttura e ai contenuti del seminario, ma anche quella riguardante la parte conviviale.

Per cui Valeria Gialanella ed io siamo state incaricate di provvedere alla parte logistica (albergo) e agli eventi sociali (coffee breaks, pranzi, tè con i soci, visite a Milano etc.).



Il gruppo Grundtvig a piazza de La Scala

Ci siamo prontamente messe al lavoro dopo essere state informate che avrebbero partecipato al seminario ospiti di varie nazionalità: due tedeschi, due polacche, tre danesi e tre greci. La caccia all’albergo si è subito rivelata abbastanza difficile: la settimana in questione coincideva purtroppo con la famigerata settimana della moda durante la quale gli alberghi milanesi hanno la simpatica abitudine di alzare le tariffe anche del 25/30%. Inoltre era indispensabile trovare un albergo vicino alla Società Umanitaria dove si sarebbe svolto il Seminario, relativamente facile da raggiungere dagli aeroporti, vicino al metro etc. Finalmente abbiamo individuato l’Hotel Fenice a Porta Venezia, dove abbiamo prenotato le stanze. Per la cena conviviale del giovedì sera, dopo vari tentativi infruttuosi siamo riusciti ad assicurarci la saletta privata da “Ilia”, tradizionale ristorante toscano molto popolare tra gli stranieri. Infine abbiamo trovato il catering giusto per i due pranzi e ci siamo organizzati da noi con tovaglie e vettovaglie per i due coffee breaks e il tè di giovedì pomeriggio. Valeria è riuscita a farsi regalare dalla Regione Lombardia cartine, blocchi, biro etc per preparare il materiale da far trovare in stanza ai partecipanti assieme ad un breve vademecum in inglese

su come muoversi in Milano, dove mangiare nelle vicinanze dell’albergo etc.

La ciliegina sulla torta è stata quella di riuscire a organizzare per venerdì pomeriggio, a lavori conclusi, la visita con guida in inglese del Teatro alla Scala. È stato molto interessante esplorare da vicino i nuovi meccanismi del palcoscenico, ma tutti – compresa la sottoscritta – siamo rimasti a bocca aperta alla vista del Palco Reale, stupendamente affrescato, e dei vari palchi personalizzati all’epoca tra i quali uno dotato persino di camino! Non sono mancati momenti di panico come quando, alla vigilia dell’arrivo, i due tedeschi ci hanno comunicato che erano diventati tre e altri quasi divertenti come quello di giovedì mattina 24 febbraio, quando mi sono recata all’albergo per accogliere i partecipanti ed accompagnarli in Umanitaria: la delegazione greca che io avevo sempre creduto totalmente maschile era invece formata da due uomini e da una donna.

Devo dire che tutto sommato, anche se mi sono alquanto stancata, è stata un’esperienza divertente che mi ha riportato indietro di anni, quando nella mia professione di pubblicitaria ero abituata a organizzare per i clienti meetings, convegni e conferenze con le inevitabili problematiche e disguidi dell’ultimo minuto. In questo caso tutto è filato liscio, la sistemazione alberghiera e l’organizzazione in toto sono state molto apprezzate e i nostri colleghi stranieri mi sono sembrati tutti felici e contenti. Meno male che adesso toccherà agli altri organizzare i tre prossimi incontri, previsti quest’anno a Creta, a Varsavia e a Berlino nel 2012!

Giovanna Bellasio

Focus sul volontariato

Tavola rotonda del 25 gennaio 2011

Nelle dimensioni complessive del ruolo e delle attività svolte dall’Associazione Nestore, uno spazio importante è occupato dall’attenzione e dall’agire concreto dei soci nel campo del volontariato. Spazio che, man mano che gli anni passano e l’“anzianità attiva” diventa una categoria culturale e sociale riconosciuta, sta crescendo sempre più e sta occupando buona parte del tempo dei pensionati, liberati dagli affanni del lavoro. C’è da aggiungere che, nell’attuale fase di difficoltà economica che coinvolge il nostro Paese, il ruolo del volon-

tariato assume una crescente importanza per la realizzazione di iniziative e di attività a carattere sociale che vadano a beneficio di tutta la società. È diventata perciò particolarmente importante la risorsa “pensionato” che può mettere le sue energie e il tempo liberato dal lavoro a disposizione della società per il recupero di un senso civico e di solidarietà sociale. Promuovere la cultura a servizio della società civile per condividere conoscenze, esperienze e aspettative è diventato oggi un valore per tutti e la figura del volontario sembra avere ancora un’identità e un ruolo da approfondire. In questo senso l’anzianità attiva e l’orientamento al volontariato sono fra gli obiettivi che l’Associazione Nestore persegue e che vuole sottoporre all’attenzione di tutti.

In questa prospettiva il 25 gennaio l’Associazione ha promosso una tavola rotonda attorno alla quale si sono seduti diversi interlocutori per approfondire criticità, contributi, competenze e ruoli possibili nel campo del volontariato, con particolare riferimento alla figura dei pensionati.

Alla tavola rotonda intitolata appunto “Focus sul volontariato” hanno partecipato il Presidente della Società Umanitaria e dell’Associazione Nestore, Amos Nannini; Giangiacomo Schiavi, Vice-direttore del Corriere della Sera; Lino Lacagnina, Presidente del Ciessevi; e per l’Associazione Nestore Fiorella Nahum e Mauro Vaiani, rispettivamente Vice-presidente dell’Associazione e docente responsabile del Corso di Orientamento e Preparazione al Volontariato.

È emerso un panorama ricco, aperto e sfaccettato di questo vasto mondo, cui il Corriere della Sera da mesi sta dedicando ampie pagine monografiche con lo scopo di informare il grande pubblico della ricchezza e diversità dei contributi esistenti e della strada che ancora c’è e si può fare.

Un ruolo particolare è emerso per quanto riguarda l’Associazione Nestore, associazione non profit che vive di volontariato e che attraverso il corso coordinato da Mauro Vaiani, contribuisce alla comprensione di che cosa significhi fare volontariato, e alla consapevolezza dei potenziali volontari circa le motivazioni e le competenze oggi necessarie per essere utili al prossimo. Non è un caso che i soci Nestore, resi consapevoli e preparati attraverso il corso ad ascoltare, lavorare in gruppo, comunicare solidalmente si dedichino in modo sistematico ed efficace per buona parte del loro tempo ad attività

di volontariato, per il quale costituiscono un bacino non indifferente di risorse competenti, ricavandone in cambio un aiuto a dare maggior senso alla loro esistenza di pensionati attivi.

Un numeroso pubblico in sala, e gli interventi susseguiti da parte di moltissime persone per la presentazione di esperienze inedite e/o la richiesta di aiuto, hanno contribuito a dare al pomeriggio un forte connotato di solidarietà e utilità sociale.

FN

*La fortuna di essere utile agli altri” di Don Rigoldi
(dal Corriere della Sera del 21 giugno 2010)*

“**A**ll’inizio delle mie attività di volontariato con i giovani, ho vissuto e anche un po’ affermato la retorica del volontariato, inteso come un’attività eccezionale riservata a persone speciali, quelle particolarmente buone e generose.

Mi sbagliavo. Con il tempo sono sempre più convinto che per essere volontari occorre essere persone normali e che le persone normali sono “naturalmente” volontari. Una persona secondo me è “normale” quando coglie al volo la possibilità di dare una mano, non si fa sfuggire l’occasione per aiutare chi ha bisogno, di visitare un anziano solo, curare una persona che sta male, un bambino abbandonato. Una persona normale non ha fretta di giudicare le condizioni o i comportamenti di chi si trova in stato di bisogno. Ascolta (tanto), guarda, dialoga. Cerca di capire cosa è successo e se può dare una mano utile. Non solo si informa, ma anche cerca formazione per poter rispondere in maniera competente.

Perché il volontariato parte con il cuore e costruisce una relazione, ma poi mette rapidamente in moto la mente perché la risposta sia quella giusta, quella che fa crescere le persone.

Dopo tanti anni, un termine che associo convinto al volontariato è la parola “fortuna”. Perché è una fortuna poter dare una mano, togliere un dolore, offrire un’occasione di serenità e di crescita.

Una bella fortuna.”

Don Gino Rigoldi

Un volontario Nestore alla Fondazione Manuli

Due anni fa, mentre cercavo su internet un numero di telefono del comune di Milano, mi è apparsa sullo schermo del computer copia della locandina che pubblicizzava il corso di transizione dal lavoro al pensionamento.

Essendo interessato poiché ero in pensione da tre anni, anche se lavoravo ancora come consulente, mi sono iscritto al corso di Nestore.

Era già da tempo che pensavo di impegnarmi in qualche ambito per gli altri, dopo molti anni trascorsi a lavorare per me stesso e per la mia famiglia.

In un primo momento pensavo che il corso fosse finalizzato a fornire solo dettagli circa le varie possibilità di lavoro nel volontariato. Mi sono invece ritrovato in un ambito più vasto, dove tra persone si ragionava insieme di noi stessi, delle nostre attitudini e delle possibilità di migliorare e finalizzare il proprio futuro.

Finito il corso mi sono avvicinato alla Fondazione Manuli con una certa titubanza circa la mia capacità di affrontare i problemi legati ai malati di Alzheimer.

Dapprima, ritenendolo l'impegno più semplice, ho partecipato agli incontri di "Alzheimer caffè".

La mia storia e le mie abitudini di vita, però, mi avevano reso poco incline a considerare fruttuoso il tempo passato al bar. Invece sia per gli ammalati che per coloro che li accudiscono è un momento molto importante che permette ai pazienti di socializzare e ai parenti di scambiarsi le proprie esperienze e confrontarsi con esperti.

In seguito, in accordo con i responsabili della Fondazione, ho cominciato ad intervenire in casa di un ammalato passando con lui del tempo, facendo anche, qualche piccola passeggiata per le vie di Milano.

Ciò permetteva di sollevare per alcune ore alla settimana la persona che continuamente vive vicino a lui.

Dire che il passare del tempo con questo ammalato serva più a me che a lui sembrerebbe una frase fatta, viceversa è la verità. Infatti la persona che seguo nei momenti di lucidità dimostra una grande cultura, non solo in quanto nella vita ha molto studiato, lavorato e viaggiato, ma ha anche una esperienza umana che lo rende capace di discorsi di grande sensibilità.

Purtroppo, però, alterna questi bei momenti ad altri in cui sembra un bambino. Ciò mi rende consapevole della grandezza e della fragilità del genere umano di cui

anch'io faccio parte e a cui non avevo molto pensato.

Questa esperienza, con i suoi vari risvolti e con la sua drammaticità mi colpisce e mi apre la mente alle problematiche della vita.

Alcune persone che vivono spesso in contatto con me (parenti ed amici) mi trovano più disponibile ora rispetto a qualche tempo fa considerando il mio modo di fare meno superficiale e più equilibrato.

Credo che questo sia avvenuto grazie alla mia maggior disponibilità agli altri per aver smesso gli impegni di lavoro e per aver trovato un ambito formativo e di utilità sociale.

Per concludere posso affermare che il volontariato con la Fondazione Manuli in favore degli ammalati di Alzheimer non è assolutamente, come alcuni possono pensare, fuori dalla portata dei gesti quotidiani e destinata a pochi coraggiosi, ma è un'attività che tutti possiamo svolgere serenamente.

Visto il continuo aumento del numero degli ammalati, dovuto anche all'allungamento della vita, sarebbe importante che anche altri potessero impegnarsi nella Fondazione.

Roberto Ricci

I giovedì del libro (gennaio - maggio 2011)

È solo l'inizio, commissario Soneri di Valerio Varesi (ed. Frassinelli) è il libro presentato il **20 gennaio 2011**. Valerio Varesi giornalista di "la Repubblica" ha pubblicato con successo molti romanzi fra cui sette titoli dedicati alle inchieste del commissario Soneri, diventato anche il protagonista di tre serie di sceneggiati televisivi su Rai 2 "*Nebbie e Delitti*" con il volto di Luca Barbareschi, sceneggiati ricchi di colpi di scena e di misteri fra le nebbie padane.

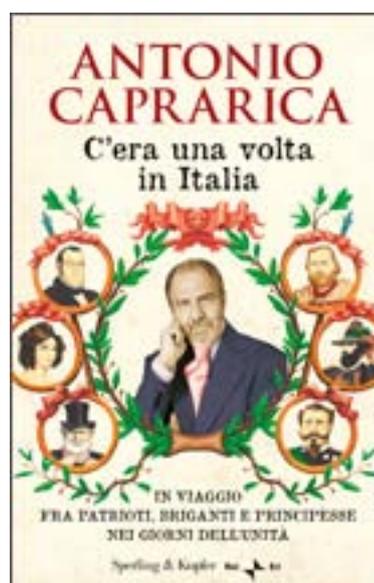
Con Varesi era presente **Edmondo Capecebatro**, che ha maturato a livello istituzionale significative esperienze nel settore delle investigazioni e dell'analisi criminale, cultore e ricercatore presso la cattedra di Filosofia del Diritto dell'Università degli Studi e Campus di Como, studioso di sociologia criminale e scienze investigative. Edmondo Capecebatro ha fatto interessanti parallelismi fra la realtà e la finzione e ci ha detto che il metodo del commissario Soneri è il vecchio metodo investigativo, ora con la tecnologia è tutto cambiato, è importante

l'analisi in laboratorio delle prove raccolte sulla scena del delitto per arrivare alla soluzione. E ci chiediamo: è più efficace questo metodo moderno?

Ma quale è la trama di questo "noir" teso e tagliente in cui l'autore ad un'appassionante vicenda poliziesca affianca un lucido, impietoso ritratto della società attuale? In una brutta, piovosa giornata d'inverno, il commissario Soneri si vede piombare addosso due casi spinosi: il primo riguarda il suicidio di un giovane, che si è impiccato preparando con cura il proprio addio al mondo. Ha infatti una valigia di lusso accanto a sé ed è vestito con eleganza, però addosso non ha soldi né documenti. Perché? Il secondo caso ha come vittima un personaggio piuttosto noto in città: Elmo Boselli, leader del Sessantotto parmigiano, all'epoca grande agitatore di folle e seduttore impenitente. Qualcuno l'ha ammazzato a coltellate, con ferocia. Il commissario comincia a scavare nella vita di Boselli, inseguendo il filo di un suo antico, mai dimenticato amore, che lo conduce dall'Appennino fino al mare, nei borghi delle Cinque Terre, dove, stranamente, approdano anche le ricerche sul misterioso suicida. E lì, mentre riflette con amarezza sulle speranze e gli ideali di una generazione che sognava di trasformare il mondo, ma ha lasciato una ben misera eredità ai propri figli, Soneri riesce a ricomporre le tessere del complicato puzzle, identificando alla fine il colpevole. Parma è l'epicentro del romanzo, una città ora misteriosa, ora beffarda in cui il Commissario Soneri risolve un caso in apparenza indestricabile, un caso avvincente il cui tema di fondo è il terrorismo e la sua genesi.

“C’era una volta in Italia” di Antonio Caprarica (ed. Sperling & Kupfer) è il libro presentato il **17 febbraio**. È un viaggio, come enuncia l'autore, tra patrioti, briganti e principesse nei giorni dell'Unità. Abbiamo presentato questo libro per ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per ricordare i nostri fratelli italiani che sono caduti per costruire la nostra Nazione.

Il racconto inizia con Torino, 18 febbraio 1861, una città invasa da una gran folla per assistere al battesimo del Regno d'Italia. Ad applaudire il discorso scritto da Cavour e pronunciato da Vittorio Emanuele II ci sono seicentocinquanta fra deputati e senatori, tra i quali Manzoni, Verdi, d'Azeglio e Garibaldi. Come nasce l'Italia? E qual è il suo volto mentre si affaccia sulla



scena della Storia? Spinto da queste curiosità, l'inviato speciale Caprarica si sposta lungo lo stivale: a Napoli, dove Garibaldi ha messo in fuga il re Francesco II e la corte borbonica affonda in un gorgo di complotti; nel Sud del Paese, dove inizia la guerra civile tra i "briganti" e l'esercito dei "galantuomini"; a Roma, dove Pio IX scomunica i "liberali" e ordina incursioni della polizia morale nelle alcove sospette di illeciti carnali. Lungo la strada gli incontri sono tanti: garibaldini fasulli che pretendono la pensione dei combattenti, uomini "di penna e d'azione" che lasciano gli studi per i fucili, principesse che assistono i soldati, statisti, patrioti, traditori, e tanti uomini e donne che stanno diventando italiani senza neppure saperlo. La **Prof. Roberta Bracco**, docente di storia contemporanea presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Milano-Bicocca, che ha dialogato con l'autore, ci ha illustrato in maniera efficace la realtà politica e sociale del periodo. Questo libro affascinante e curioso, ci racconta tutto ciò che i libri di storia ci hanno nascosto.

“Milano è una selva oscura” di Laura Pariani (ed. Einaudi) è il libro presentato il **10 marzo**. *“La memoria del Dante è un groviglio indurito: i suoi fili non sono più carne sangue, ma brume di immagini sbiadite ...”* Così scrive l'autrice. Questo Dante non è il sommo poeta, ma un suo estimatore che, diventato vagabondo, ha cambiato il nome da Diogene Colombo a Dante A. Lingéra. Lingéra, perché così si chiamano i barboni a Milano e Dante A. per l'amore che ha sempre nutrito nei confronti del sommo poeta, che oltretutto ebbe vita grama e conobbe il pane amaro

del vagare e lo sente come uno della sua stessa razza “po-eritt ma gnucc’h”. Ed è vagabondo in una Milano piena di paura, di sospetto, è il 1969, un anno triste per la città. I clochard, i barboni, tutta la razza dei poveri a cui appartiene anche il poeta Carlo Porta, sono viaggiatori di questa discesa all’inferno, divisa in stagioni vivaldiane, ed è un continuo passaggio dal presente del girare e vagabondare, al passato del ricordo. L’autrice ci spiega che non vuole tracciare un quadro sociologico, anche se è inevitabile pensare a come si possa transitare dal vivere comune al mondo parallelo di Dante. *“Disoccupazione, disaccordo con i parenti, abbandoni, disagio giovanile: sono tanti i motivi che buttano la gente per strada. La ruota del destino cigola una attimo – “io non so ben ridir com’io v’entrai” – e si diventa barboni. È come se tu fossi morto, pensa il Dante, uscito dalla storia, da tante storie; naufrago per sempre, fuori dalla logica comune di chi truscia per guadagnare. Ché la vita normale, vista dalla strada appare come una serie di illusioni.”* Laura Pariani usa una lingua, che frantuma e distilla i ricordi, dice Oreste Pivetta, giornalista e scrittore, una lingua, che si apre a meraviglia sugli stati d’animo, una lingua sognata, inseguita o persa ed è emozionante leggere riflessioni scritte in milanese o il ricordo di vecchie filastrocche *“crapa pelada ...”*. L’autrice ci ha anche letto brani in milanese, che riflettevano lo stato d’animo del Dante. Un ritratto di una Milano perduta, cantata da Gaber, Jannacci, Monti

I prossimi appuntamenti del giovedì:

“Il ritorno del dinosauro. Una difesa della cultura” di Piero Dorflès (ed. Garzanti) sarà presentato il **14 aprile** (ore 17.30 – Sala Facchinetti – Via San Barnaba 48 - Milano)-

Portatore di una cultura non influenzata dalla comunicazione di massa, Piero Dorflès analizza con sguardo critico e senza tradizionalismi il mondo moderno in cui la capillare diffusione della tecnologia diventa terreno fertile per il progressivo declino della cultura. Con l’autore discuterà di cultura passata, presente e futura il Prof. Antonio De Lillo, professore ordinario di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano Bicocca

“La questione morale” di Roberta De Monticelli sarà presentato il **12 maggio** (ore 17.30 – Sala Facchinetti – Via San Barnaba 48 – Milano.)

“La questione morale è la questione” argomenta Roberta De Monticelli, filosofa di statura europea con anni di insegnamento a Ginevra e ora a Milano al San Raffaele, nel suo nuovo libro. Sostiene che la morale non è un’applicazione secondaria, ma punto da cui tutto dipende. L’autrice si pone così in pieno contrasto con il pensiero dominante, che concepisce la morale come traduzione pratica di un primato assegnato ad altro, a una dimensione vuoi politica, religiosa, economica, scientifica, teoretica. L’autrice scrive pagine di vera passione intellettuale.

Jenny Barbieri

Dai nostri soci: i gruppi e altro

Animazione: La Festa di Natale ... e altro

Si respirava aria meneghina lo scorso 16 dicembre alla nostra festa di Natale.

Il programma era ricco di promesse: dalla musica classica al quiz ed inoltre il ricco buffet che prevedeva non solo il tradizionale panettone, ma anche tante golosità, alcune della quali preparate dai più bravi componenti del Gruppo Animazione.

Elena Zolenkova, talentuosa pianista, ha magistralmente eseguito musiche di Liszt e Chopin lasciandoci il rimpianto della brevità del concerto; speriamo di riascoltarla in uno dei prossimi incontri.

L’atmosfera milanese è stata tenuta viva dalla proiezione di un video approntato da Renato Iacono su scorcì e monumenti suggestivi della città. Ed ecco infine il quiz “Curiosando per Milano” .

Potevano partecipare tutti i presenti: sono state formate delle squadre (ciascuna denominata come una stazione della metropolitana) e sono state poste domande su personaggi celebri, luoghi, aneddoti, sempre comunque prettamente milanesi. Le risposte, giuste o sbagliate, davano diritto al guadagno o alla perdita di punti. Alla fine è risultata vincente la squadra denominata “Bonola”.

Decisamente un pomeriggio vivace, animato, in linea con il nome del gruppo organizzatore, il Gruppo Animazione appunto.

Ma non finisce qui, che Animazione sarebbe se non ci fossero in programma altre iniziative che si spera possano interessare molti soci Nestore?

È in cantiere il lancio di visite/gite culturali con la guida di esperti professionisti e intanto un manipolo di coraggiosi del Gruppo ... studia “La Grammatica”.

Sì, proprio così “**La Grammatica**” è il titolo di una divertente commedia scritta da Eugene Labiche nel 1867 che sarà messa in scena prossimamente dalla compagnia teatrale che abbiamo formato. Per la rappresentazione aspettiamo l’applauso di tutti voi.

A presto quindi, sempre più attivi e ricchi di idee.

*Caterina Marramao
(Gruppo Animazione)*

Counseling: Il volontariato si racconta

Il 21 febbraio 2011 si è svolto “ Il volontariato si racconta” il primo incontro organizzato dal *Gruppo Counseling per il volontariato* dell’Associazione Nestore con l’intento di trasferire esperienze personali dei soci e non soci Nestore, che operano come volontari.

Il *Gruppo Counseling per il volontariato* è nato dalla richiesta di alcuni partecipanti al Corso di Orientamento al Volontariato di Nestore ad essere accompagnati a scegliere l’associazione in cui operare o a far chiarezza sulla decisione se fare o non fare volontariato.

La finalità di questo incontro, il primo di un ciclo, è quella di costruire una *Rete di conoscenze* sulla realtà di lavoro nelle varie associazioni e, raccogliendo le testimonianze di esperienze personali, costruire un bagaglio da mettere a disposizione di chi vuole avvicinarsi alla intensa esperienza del volontariato.

All’apertura dell’incontro, aperto a soci e non soci Nestore, si è illustrato il lavoro svolto fino ad oggi su due fronti, da un lato si è curata la formazione di competenze di counseling, necessaria per soddisfare le richieste dei soci che hanno bisogno di assistenza per affrontare il mondo del volontariato, e dall’altro si è costituita una banca dati, attingendo all’elenco dei soci Nestore, facendo una successiva schedatura dei soci volontari, delle associazioni in cui operano, e dei possibili soci che vorrebbero usufruire dell’intervento del Gruppo Counseling.

Si è dato poi voce alle testimonianze di quattro volontari scelti per la passione con la quale si dedicano in settori diversi, tre nel sanitario e uno nel sociale.

Mariella Modica e Adriano Persich lavorano per l’associazione Itaca, che opera verso i malati mentali e le loro famiglie. Due testimonianze che hanno contribuito a dare un quadro completo delle diverse attività di impegno che la stessa associazione offre. Mariella Modica,

spinta dalla motivazione di conoscenza delle problematiche, ha approfondito la propria formazione e attualmente, oltre la linea di ascolto, fa formazione di aiuto alle famiglie. Mentre Adriano Persich, spinto dalla curiosità verso il disagio mentale, pur facendo attività con i malati nella linea di ascolto e nel club Itaca, ha anche potuto utilizzare le sue competenze professionali nelle campo del reperimento fondi.

Competenze e continua formazione necessitano per accompagnarsi a questi malati difficili, lontani dalla realtà. Dino Feroldi, dell’Associazione Seneca, offre la sua disponibilità di tempo libero a signore anziane che vivono sole nelle loro abitazioni. Si accompagna a loro, sbriga necessità quotidiane e pratiche, e principalmente le ascolta.

La sua testimonianza intensa rivela la difficoltà di non lasciarsi coinvolgere dalle loro continue richieste, nonostante il pensiero della loro solitudine non possa non toccare profondamente.

Piermaria Tongiorgi ha raccontato le sue varie esperienze di volontariato, dalla prima sul disagio giovanile alla attuale presso l’Associazione Sodalitas nella quale opera da dieci anni: coinvolgente e gratificante la prima, coinvolgente e soddisfacente la seconda, dove con le sue competenze riesce ad offrire un servizio di utilità sociale. L’intensità del racconto delle testimonianze ha quindi suscitato la partecipazione dei presenti, la curiosità e il desiderio di approfondimento hanno stimolato una serie di domande, mentre l’intensità e l’impatto forte delle testimonianze hanno aperto al confronto con le proprie esperienze di volontariato.

Si può quindi concludere che un incontro come questo, oltre a servire alla raccolta di informazioni per costruire la *rete di conoscenze sul volontariato*, offre lo spazio per la condivisione di esperienze di volontari.

L’interesse generale suscitato stimola il *Gruppo Counseling per il volontariato* a proseguire nel suo lavoro.

*Anita Faraci
(Referente Gruppo Counseling)*

Intergenerazionalità: Bilancio di un secondo anno di attività

Rispetto all’anno scorso c’è stato un certo *turnover* nel Gruppo. Alcune uscite, per altri impegni, e alcune entrate di nuovi volontari. Si sono presto amalga-

mati. Ora si ha una squadra di una decina di volontari preparati, adatti per interventi su più scuole, anche in parallelo, opportunità che non si è ancora presentata.

A fianco ai nuovi, alcuni, presenti anche nell'anno precedente, hanno potuto sperimentare quest'anno di persona l'attività sul campo. Affiatamento, intercambiabilità, preparazione specifica, definizione di ruoli, ecc., oltre a doti di flessibilità e adattamento. Sono questi i campi in cui stiamo lavorando per migliorare l'efficacia e l'efficienza della squadra.

Il lavoro di quest'anno non è stato copia conforme del precedente. Scolari di una sola classe, la seconda elementare, con bimbi quindi più piccoli. Una scuola più grande, la "Ferrucci Novaro", con una organizzazione differente. Sette sezioni di seconda sono state l'oggetto del nostro intervento. Anche i tempi di interazione coi bimbi sono stati diversi. I contenuti sono stati simili, col tema del ricordo di tipi diversi di scuola, giochi ecc., come elemento di scambio nonni-nipoti, e con esercizio di tecniche ludiche di manualità. Molta similitudine la si è trovata nell'interesse, entusiasmo ed interattività dei bimbi.

Al momento il programma è terminato in questa scuola e attendiamo il riscontro di quest'ultima. Cioè il gradimento ed effetto sui bimbi, nel parere del corpo insegnante, e apprezzamenti, in parte già ricevuti su base individuale, dalle maestre che ci hanno assistito. Oltre anche ad utili suggerimenti per meglio adeguare la nostra presenza alle esigenze della scuola. Obiettivo questo che, accanto al beneficio dei bimbi, è il fine con cui ci siamo proposti. Non appesantire cioè, ma alleviare per quanto possibile, gli oneri molto impegnativi, ci han detto, del corpo docente.

Al momento stiamo intrattenendo contatti con due altri "istituti onnicomprensivi" (elementari e medie assieme). Da essi attendiamo proposte, probabilmente, dato il calendario, per il prossimo anno scolastico. Ma, come qualche coordinatore scolastico ci ha già anticipato, anche in questo ultimo scorcio di stagione, come possibile intervento sperimentale e parziale.

Il gruppo tramite uno dei suoi membri, si è procurato un possibile gemellaggio tra una scuola italiana e una straniera, in particolare in Sud America, per un progetto non ancora da noi sperimentato, di corrispondenza e scambio interculturale. Già sperimentato peraltro con molto successo da un altro membro del nostro gruppo,

negli anni novanta, con paesi nordamericani, orientali e sovietici.

Ci riserviamo di ricontattare presto la Prof.ssa A. Albanese della Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Statale, che si era interessata e ci aveva aiutato nei nostri primi passi, avendo anche mostrato disponibilità ad organizzare, con gli studenti del suo Istituto, un Seminario illustrativo delle nostre esperienze.

Eduardo Squillace

(Referente Gruppo Rapporti Intergenerazionali)

“Vita Nova”: indagine qualitativa-biografica

L'Associazione Nestore da qualche mese, assieme al CFMT (Centro Formazione dei Manager del Terziario), sta sponsorizzando una interessante indagine qualitativa che tocca le radici della stessa ragion d'essere di Nestore, collegata al progetto *“Vita Nuova”*, ovvero quella fase della vita che si apre a tutti dopo l'abbandono del lavoro.

L'indagine è condotta da Enrico Oggioni, ricercatore e partner della società di consulenza GSO di Milano, con la collaborazione di Dante Bellamio (per l'Associazione Nestore), Stefania Freddo (psicopedagogista e formatrice dell'Università di Milano Bicocca), Francesco Marcolletti (sociologo e ricercatore dell'Università Cattolica), e Giuseppe Truglia (Presidente del CFMT).

Essa si propone di indagare come le persone tra i 55 e i 65 anni affrontano la *“vita nuova”* approfondendo le esperienze reali e i vissuti soggettivi di questa fase della vita, intesa come periodo distinto e particolare fra quello adulto classico (seconda fase) e quello della vecchiaia vera (quarta fase). Si propone inoltre di identificare la gamma di opzioni (in termini di attività, tempi, luoghi, soluzioni abitative, ecc.) che le persone tra i 55 e i 65 anni adottano, immaginano o progettano, nonché il modo in cui esse affrontano o pensano di affrontare le implicazioni personali, sociali ed economiche che ne conseguono.

Scendendo più in dettaglio, la modalità che Oggioni ha scelto per la sua ricerca è costituita da interviste biografiche in profondità della durata di 1-2 ore, registrate e condotte su diverse persone che si trovano in questa fase della loro vita, per ricostruire le loro storie/biogra-

fie personali attraverso la messa a fuoco di numerose dimensioni. Fra le dimensioni più significative indagate vi sono: le condizioni oggettive (di lavoro/pensione/salute/famiglia, ecc.); la rappresentazione del proprio “percorso di vita”; motivazioni, stimoli, aspirazioni, prospettive; vissuto soggettivo della propria età attuale; come la persona si sta preparando economicamente alla “vecchiaia vera” della quarta fase, ecc.

Oltre ad altre non meno significative l’ambito dell’indagine riguarda, come detto, uomini e donne fra i 55 e i 65 anni, cittadini, che abbiano un passato lavorativo significativo, con presenza rilevante di manager/professionisti/imprenditori, target questo in buona parte coincidente con quello della base Nestore.

Per quanto riguarda le varie fasi di completamento del percorso, l’indagine prevede 5–7 interviste iniziali a testimoni privilegiati (intesi come soggetti che per ruolo ed esperienza hanno una visione privilegiata sul fenomeno oggetto di indagine) ai fini di una verifica e messa a fuoco delle ipotesi formulate e delle dimensioni da indagare. Proceede poi con interviste biografiche a circa 25 persone rispondenti ai criteri definiti, e infine con l’elaborazione delle interviste e il rapporto conclusivo. I tempi di completamento dovrebbero essere circa un anno dall’inizio.

Come Associazione, siamo certi che acquisiremo da questo progetto nuovi elementi conoscitivi per l’arricchimento di tutte le nostre ipotesi e del nostro lavoro.

(a cura di FN.)

Ugo Pagliari, un grande dell’Umanitaria

(dal volume “Li ho visti così” di Luigi Guatri)

Ricordo con nostalgia l’oretta meravigliosa alla mensa: al freddo, con il risotto scotto ma con un gruppo di cari amici fra i quali l’enciclopedico bibliotecario. Come si viveva in Bocconi nell’immediato dopoguerra? Il clima umano risentiva ancora della guerra? Chi erano e com’erano i personaggi di allora? Ho posto questa inusuale e un po’ aggressiva raffica di domande al professor Luigi Guatri che, prima come studente, poi come assistente, docente, Rettore, amministratore delegato vicepresidente, ha costantemente frequentato – e frequenta – l’ateneo di via Sarfatti. L’espressione del mio interlocutore, come al solito leg-

germente aggrottata, distaccata, di chi è intento a riordinare le idee, si è addolcita come d’incanto sino a un accenno di sorriso (in tutta evidenza rivolto ai suoi ricordi) ed ecco come mi ha risposto.

“Da quando, a fine 1949, divenni assistente di Gino Zappa (e prima che la professione mi impegnasse) passavo molte giornate in università e alle 12.30 sedevo nella mensa al pianterreno, quasi sempre a un tavolo con gli amici e i colleghi più cari; fra di essi era presente anche Fausto Pagliari. Solo qualche volta, invitato dal Rettore Giovanni Demaria, mi sedevo al suo tavolo: era un onore, ma in realtà un disagio al quale aderivo proprio quando risultava inevitabile (e l’ora anticipata alle 12.30 serviva anche a tal fine). Con me ricordo più volte Francesco Brambilla, Aldo De Maddalena, Tullio Bagiotti: devo dire che la mensa (la povera mensa post bellica, quella con i “bollini” della tessera annonaria) era da anni per me un ritrovo importante. Fin da quando, dall’inverno del 1946 (ancora senza il riscaldamento) le amiche di Treviglio neostudentesse di lingue (Lidia, Elsa e altre), dalle 11 (e anche prima, se del caso) si recavano in mensa per occupare un tavolo nei pressi dell’unica stufa allora funzionante, per se stesse e per i colleghi. E questi giungevano appunto al termine delle lezioni, alle 12.30. Un apporto essenziale alla sopravvivenza degli amici studiosi.

L’oretta trascorsa al tavolo per consumarvi il risotto troppo cotto (e fino al 1947 anche spesso freddo) era meravigliosa. Dopo la nomina ad assistente, con Pagliari e alcuni amici docenti era anche un godimento intellettuale.

Chi teneva banco era quasi sempre Francesco Brambilla: togliergli la parola fu sempre impresa difficile. Egli esponeva le sue teorie su tutti i problemi del mondo (dall’imminente guerra nucleare all’esaurimento del petrolio, alla visita sulla Luna ecc.) sempre interessanti quanto mirabolanti. «Tì te set un geni, ma anca un grand confusiónari...» (“Sei un genio, ma anche un gran confusionario”), gli diceva al termine Pagliari, che conosceva tutte le principali lingue, ma che eleggeva il milanese-cremonese a “lingua per gli amici”. Così, quando si ricordava di un libro che avrei dovuto consultare, cominciava: «Tì te düvereset vardà ...» (“Dovresti guardare ...”).

Qualche volta, il sabato, quando lo vedevo avviarsi verso casa, ovviamente a piedi, con un fagottello di libri

legati con una funicella a tracolla (da catalogare nel fine settimana: questo era il suo weekend), mi offrivo di accompagnarlo, per sollevarlo dal peso. E lui qualche volta mi diceva: «Lo fai perché sono vecchio: ma guarda che dopo i 75 anni non si è più vecchi, perché comincia la “decrepitezza”». Frase che talvolta mi ritorna alla mente oggi, che i 75 anni li ho passati da più un lustro, e non amo essere considerato vecchio, mentre in realtà – nel linguaggio di Pagliari – sarei più che decrepito. Ma forse, mi dico, erano altri tempi... (o almeno spero).”

Molti grandi bocconiani furono amici di Pagliari. Ne vuol ricordare qualcuno?

Di lui scrisse l'indimenticato storico (e Rettore) Armando Saporì :

“Il secondo che incontrai [all'Università Bocconi] fu Fausto Pagliari. Anche la biblioteca vive per lui, il bibliotecario, che padrone di tutte le materie, scorre la bibliografia, dai cataloghi di antiquariato alle notizie delle riviste in tutte le lingue, e segnala volumi e articoli a ciascun insegnante. Con Pagliari, poi, chi abbia l'abbonamento con quell'agenzia di informazioni che procura tutti i ritagli delle recensioni delle opere, può risparmiare la spesa. Sa tutto, e quando capiti da lui ti fa trovare tutto pronto e magari copiato a macchina o a mano con la sua calligrafia netta e intelligente. Se sei in vacanza ti manda copie e riassunti fino a domicilio, e li accompagna con lettere piene di gusto umanistico, a parte la grande dottrina.

È cremonese, parla in dialetto, e inciampa, direi meglio, accavalla le parole perché le idee si affollano troppo rapide, e da principio chi non ci ha pratica non ci capisce niente. Per me, ora, è come se fossi nato nella città di Farinacci; ma della fatica ce ne è durata, e mi sono aiutato con la sua mimica espressiva, e con la sua faccia aperta nella quale si legge animo e mente. Memoria di ferro come Palazzina, per lui le schede sono un di più, e se si cerca qualche cosa si fa prima a chiedergliela che ad andare agli schedari: ti porta sul posto e ti trova anche il punto che ti fa comodo. Con me ha fatto lega forse più che con ogni altro, perché nato archivistica, sono anche un po' bibliotecario: nel senso che sento il valore e la funzione della biblioteca e il rispetto per il libro. Per questo, rigoroso com'è con tutti, con me non tiene conto del regolamento, e se invece che tre opere ne porto a casa sei chiude gli occhi, o almeno volta la faccia di là.

Ma guai però a non renderglielo alla prima richiesta: seccherei la fonte e guasterei l'amicizia.

Quando il 15 dicembre 1952 (anch'io ero presente tra i più giovani docenti) il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi presenziò in aula magna alla celebrazione del primo cinquantennio di vita della Bocconi, si preoccupò di cercare tra la folla Pagliari, che egli conobbe come bibliotecario ai tempi del suo insegnamento bocconiano in piazza Statuto, in anni ormai lontani. Non lo vide e in una lettera a Palazzina scrisse: «(...) Nella ressa non vidi Pagliari. Gli faccia i miei migliori auguri.»

Notizie in breve

Osservatorio sulla qualità della vita a Milano

Il prossimo 11 aprile, come ogni anno, presenteremo presso l'ALDAI il XX° Osservatorio sulla qualità della vita a Milano, che quest'anno sarà illustrato dal Professor Roberto Camagni e dal Prof. Alberto Colorni, entrambi docenti del Politecnico di Milano. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con ALDAI e con l'Associazione Meglio Milano, e avrà luogo presso la Sala Viscontea presso ALDAI, in Via Larga 31, Milano. Come sempre, il tema è particolarmente caldo e appassionante per i milanesi e data la limitata capienza della sala, è necessario confermare la presenza all'Associazione Nestore (tel. 02/57968324) o all'ALDAI (02/583761)

I concerti dell'Umanitaria “Camera con Vista”

Continua la XXVI Stagione dei “Concerti dell'Umanitaria”, un osservatorio privilegiato delle differenti culture musicali europee. Il titolo “Camera con vista” indica quindi un osservatorio che si affaccia ad una finestra sul mondo.

La Società Umanitaria (come in passato) **apre gratuitamente la propria stagione concertistica ai soci Nestore** (in regola con le quote sociali 2011). Sarà sufficiente presentare il tesserino. Seguono i prossimi concerti in programma:

MILANO, 20 MARZO 2011, **Auditorium ore 17.00**

Vincent van Amsterdam, *fsarmonica*, musiche di: Makonnen, Bach, Kusjakow, Scarlatti, Ter Veldhuis, Angelis, Rachmaninov, Semjonow

MILANO, 3 APRILE 2011, **Auditorium ore 17.00**

Eloise Kohn, *pianoforte*, musiche di *Bach*

MILANO, 17 APRILE 2011, **Salone degli Affreschi ore 17.00**
CONCERTO DI PASQUA **Polifonica Friulana Jacopo Tomadini, Massimo Gattullo, direttore; Marco Rossi, organo,**
musiche di: Mendelssohn, Rheinberger, Molfino, Kedrov,
Sors, Deakbardos

MILANO, 1 MAGGIO 2011, **Auditorium ore 17.00**
Alice Baccalini, pianoforte, musiche di: Liszt-Bellini, Liszt-Verdi, Liszt

MILANO, 15 MAGGIO 2011, **Auditorium ore 17.00**
Merunas Vitulskis, canto, Ruta Stadalnykaite, pianoforte,
musiche di: Verdi, Glinka, Dvarionas

MILANO, 29 MAGGIO 2011, **Auditorium ore 17.00**
Martina Lopez, *violoncello*, Clelia Cafiero, *pianoforte*, musiche
di: Bach, Martucci, Debussy

Calendario Nestore (marzo – giugno 2011)

7 marzo – ore 9.30

Inizio 10° corso di Orientamento e Preparazione
al Volontariato (in 14 sessioni) con M. Vaiani

10 marzo – ore 17.30

I giovedì del libro: “Milano è una selva oscura” di
L. Pariani (Sala Facchinetti, Umanitaria)

26 marzo – ore 9.30

Assemblea Ordinaria dei Soci (Sala Facchinetti)

7 aprile 2011 – ore 14.00

Decimo e ultimo incontro del Seminario avvanza-
to TLP (Sala Saba, Umanitaria)

11 aprile – ore 17.30

“Osservatorio sulla Qualità della Vita a Milano”
– a cura dei Proff. R.Camagni e A. Colorni (c/o
ALDAI, via Larga 31, Sala Viscontea)

14 aprile – ore 17.30

I giovedì del Libro: “Il ritorno del dinosauro. Una
difesa della cultura” di P. Dorflès (Sala Facchi-
netti, Umanitaria)

3 maggio – ore 9.30

Inizio Laboratorio Avanzato di Narrazione (auto)
biografica (in 5 sessioni) con S. Freddo

12 maggio – ore 17.30

I giovedì del libro: “La questione morale” di R. De
Monticelli (Sala Facchinetti, Umanitaria)

9 giugno – ore 17.30

I giovedì del libro: titolo e autore da definire (Sala
Facchinetti, Umanitaria)

16 e 17 giugno – ore 9.00

Terzo seminario europeo per il Progetto Grundt-
vig “Senior Careers” (Heraklion, Creta, Grecia)

Quote associative 2011

Soci individuali	Euro	35,00
Soci collettivi	Euro	150,00
Soci collettivi sostenitori	Euro	500,00

Coordinate bancarie dell'Associazione Nestore:

Banca Popolare di Milano - Ag.21
corso di P.ta Vittoria 28, Milano
IT 39 M 05584 01621 000000042676

Redazione

Via Daverio 7 - 20122 Milano
Tel. 02/57968324 - Fax. 02/5511846
sito Web: www.associazioni.milano.it/nestore
e-mail: associazionenestore@virgilio.it